

Biblionauta



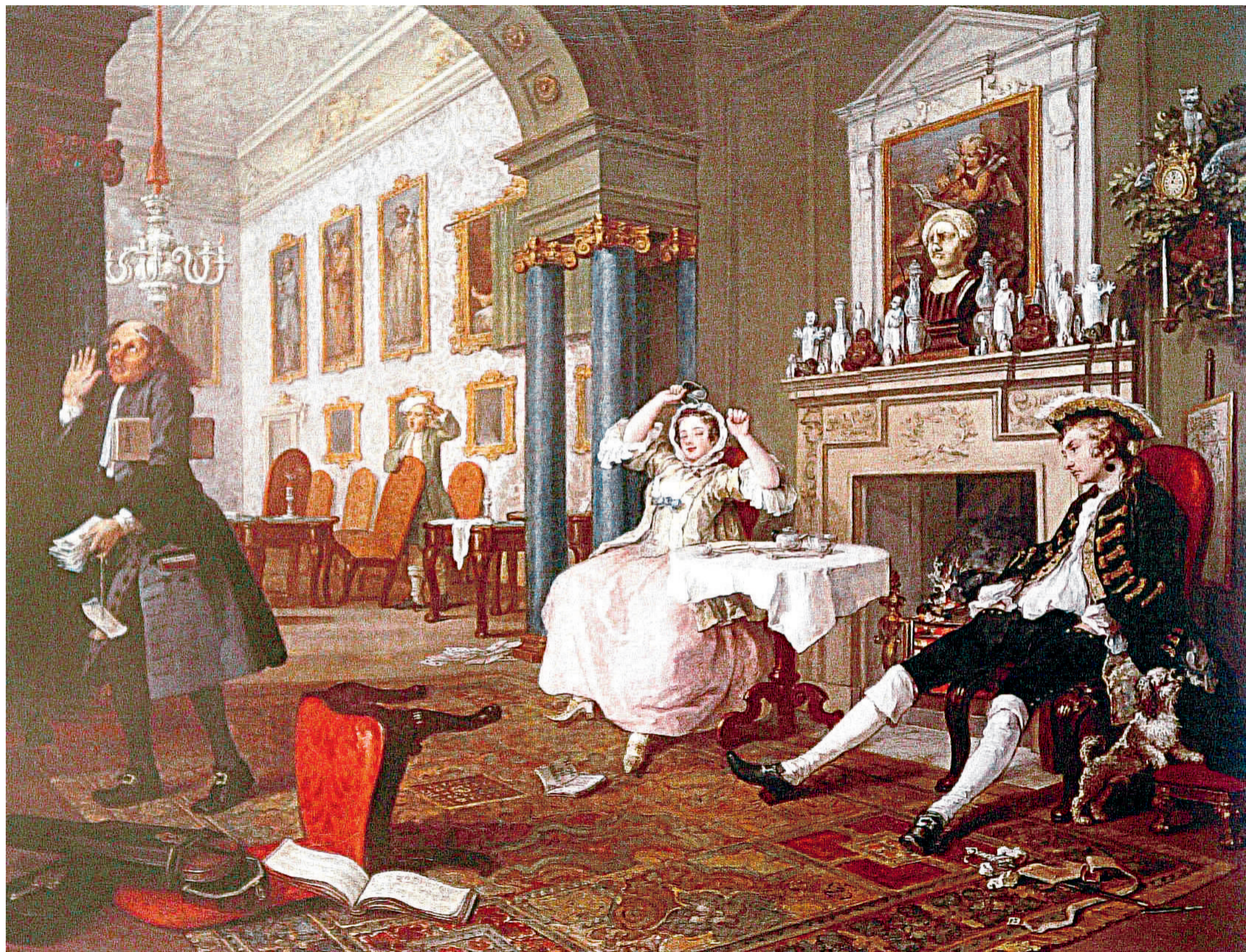
al servizio
della cultura

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

di Sonia Residori (rarascripta@bibliotecabertoliana.it)



Frontespizio dell'opuscolo pubblicato in occasione delle nozze Colocci-Ghellini



La Storia? A volte è meglio di "Beautiful"!

Laura Maria Ghellini

ovvero: "Strani" amori nella Vicenza del Settecento



1772: 2 giugno. La contessa Laura Ghellini, figlia del conte Antonio Ghellini, giovane Dama e adorna di belle qualità, è stata anni sono congiunta in matrimonio col marchese Colocci, cavaliere di Iesi. Ma ritornata dopo non molto tempo in Vicenza fu per sentenza del nostro vescovo dichiarato nullo il matrimonio

sudetto. Ora questa mattina, mentre in Duomo diceva messa il parroco Marchiori alle ore otto, mentre era alla Benedizione, si presentò questa dama, unitamente ad un chierico altartista della detta cattedrale (giovine di diciannove anni in circa, non ancora in sacris), si presentarono, dico, in faccia al prete dicendo il chierico, già gittata la vesta: 'questa è mia moglie'; dicendo la dama: 'questo è mio marito', con due testimoni presenti. Il Parroco faceva le meraviglie e li ha sgridati, ma toltisi di là, gittato il chierico l'abito clericale, partirono tosto insieme ambedue verso Venezia, per quanto si sa. Questo Chierico è figliuolo di un povero uomo e non ha nulla. Questa nuova inaspettata ha fatto stordir tutta la città. La dama può aver 28 anni, ha padre, madre, fratelli. Ah che caso, ah che avventura!'

La contessa Laura Maria Ghellini era figlia di Antonio e di Ottavia Capra, proveniva quindi da due delle casate aristocratiche più antiche e in vista di Vicenza. Le nozze con il marchese Nicolò Colocci di Iesi erano state preparate dalle rispettive famiglie con lunghe trattative e quando il giovane marchese era giunto nella città berica per definire l'accordo matrimoniale, era stato accolto nella splendida villa di Villaverla da parenti ed amici della famiglia Ghellini. Laura Maria, ostile inizialmente ad accettare il matrimonio impostole dai genitori, alla vista di Nicolò non aveva saputo resistere al suo fascino e se n'era innamorata perdutamente. La visita del Colocci aveva, invece, fatto cambiare idea ai suoi genitori ai quali non erano piaciuti i modi alteri e scortesi del giovane. Anzi, erano rimasti al-

quanto sconcertati dal suo comportamento per lo scandaloso attaccamento che egli aveva apertamente mostrato nei confronti del suo cameriere, Giuseppe. Ma i coniugi Ghellini non avrebbero saputo come giustificare un eventuale ripensamento di fronte all'intera città e neppure contrastare l'improvviso quanto ostinato innamoramento della figlia, pertanto avevano dovuto fare buon viso a cattiva sorte. Acconsentirono al matrimonio che fu celebrato festosamente dallo zio, il canonico Lelio Ghellini, nella chiesa

della Madonna delle Grazie di Vicenza il 29 agosto 1765. Appena gli sposi si stabilirono a Iesi, Nicolò non solo mantenne una premura appassionata per il suo giovane cameriere che teneva sempre insieme a lui, notte e giorno, ma palesò, fra lo stupore di tutti, di non gradire affatto di dividere lo stesso letto con la sua giovane sposa. La contessa Laura Maria si era lusingata che il marchese potesse "mutar pensieri e distaccarsi a poco dall'affetto osservabile" che il marito nutriva per il suo cameriere, e che da tutti era risaputo, ma dopo una serie di prove prive di efficacia, si rese conto che era inutile ricorrere alle "arti donesche". A peggiorare la situazione, fin dai primi mesi Laura Maria divenne preda del furore e delle bizzarrie del marito che la perseguitava in modo gratuito e crudele giungendo persino a picchiarla: "Invece di cessare" scriveva al padre il 25 ottobre 1765 "sempre più s'accrescono i cattivi tratti di mio marito, che più arrivò l'altra sera a volermi bastonare... lui seguì a dirmi molti altri insulti, all'quali nulla risposi: ero troppo ingroppata il core sentendomi così a insultare in pubblico e fuor di ragione". "Io sono veramente disperata" scriveva ancora un mese più tardi ai genitori "mio marito segue ad usarci tratti tali inumani e per conseguenza fuor di ragione, che non pos-

so più vivere... io so certamente che la mia vita è in continuo pericolo". Appresa la gravità della situazione il conte Antonio Ghellini decise di andare a prelevare a Iesi la figlia per ricondurla nella città natale. Una volta tornata a Vicenza, Laura avanzò la richiesta di divorzio nei confronti del marito che, se accolta, prevedeva l'annullamento del matrimonio. La situazione era scandalosa con grave lesione all'onore delle famiglie. La condizione affinché la causa di divorzio potesse essere avviata e trattata era che la moglie fosse accolta in un monastero in attesa della risoluzione della vertenza giudiziaria e non ricondotta alla casa paterna. Il tutto, ovviamente, con il consenso del marito. Il Senato veneziano autorizzò comunque il tribunale ecclesiastico vicentino a procedere e dopo alcuni anni il legame tra Laura e il marchese Colocci fu annullato. Il dramma matrimoniale della giovane Ghellini era risolto e la vicenda finita nel migliore dei modi per la sua famiglia. Ma nel giugno del 1772, come sopra anticipato, Laura Maria, dopo essersi furtivamente allontanata dalla casa paterna, contrasse un secondo matrimonio, questa volta clandestino. Di mattina presto, con un rito matrimoniale ben lontano da quello previsto dai canoni ecclesiastici, aveva sposato Francesco Rizzi, un chierico della Cattedrale di vile condizione. L'episodio era talmente grave che intervenne il Consiglio dei Dieci istruendo un processo a carico dei due che, nel frattempo, erano fuggiti a Firenze. Ancora una volta il padre, Antonio Ghellini, svolse un compito assai delicato: pur ribadendo la gravità del fatto che aveva colpito l'onore della sua famiglia, il conte si espresse in termini benevoli nei confronti della figlia e supplicò l'autorità veneziana di



concedere il perdono ai due sposi fuggiaschi. La tormentata vicenda di Laura Maria ebbe una conclusione lieta e i due sposi tornarono a Vicenza l'anno seguente per sposarsi nella sacrestia maggiore della stessa cattedrale, secondo la normativa ecclesiastica.

Biblioteca Civica Bertoliana, Memorie di Vicenza del conte Arnaldo Arnaldi I Torrieri (1762-1822), ms 3108, c. 40 v.

L.M. Ghellini Colocci, Lettere (ai miei genitori), ottobre - dicembre 1765, Vicenza [1996].

